

Entro fine marzo uno studio di fattibilità dei tecnici di Regione Lombardia

Tre mesi per progettare il futuro della sanità in Adda Martesana

L'assessore lombardo al Welfare Guido Bertolaso; a sinistra i presentatori delle tre mozioni sulla sanità in Adda Martesana discusse martedì mattina in Consiglio regionale



GALLIZZI N. (Noi Moderati)
Consigliere



PASE R. (Lega - L.L. Salvini)
Consigliere



ROZZA C. (PD)
Consigliere

di Marco Tirabassi

(trm) Quasi tre ore di dibattito, tre mozioni presentate, tutti i partiti di maggioranza e minoranza che hanno preso posizione sul tema. La sanità in Adda Martesana è (finalmente) balzata in testa alle priorità politiche di Regione Lombardia. La seduta di martedì mattina del Consiglio regionale ha testimoniato in maniera chiara e inequivocabile come non si possa più far finta di niente: qualcosa non sta funzionando e bisogna mettere mano per invertire la rotta prima che la barca affondi completamente.

Quali siano le strade per raggiungere l'obiettivo saranno più chiare tra tre mesi, a fine marzo, quando sul tavolo dei consiglieri dovrebbe comparire uno studio di fattibilità tecnico-amministrativo finalizzato a valutare l'ipotesi di un ripensamento delle strutture ospedaliere dell'area omogenea dell'Adda Martesana. E tra le possibilità che saranno contemplate c'è anche la realizzazione di un nuovo ospedale pubblico di primo livello.

Tre mozioni presentate ma solo due approvate

Martedì mattina sono state discusse le mozioni presentate da Nicolas Gallizzi (Noi Moderati) e le due abbinate firmate da Riccardo Pase (Lega) e Carmela Rozza (Partito democratico). Dopo una lunga disquisizione, tutti e tre i documenti sono passati alla fase della votazione, ma solo quelle della maggioranza hanno ottenuto le adesioni sufficienti per essere approvate.

Un percorso frutto anche del lavoro di mediazione che è stato fatto all'interno del centrodestra, tenendo conto che il primo proponente, Gallizzi, ha accolto due emendamenti a firma Giulio Gallera (Forza Italia) e Christian Ga-

ravaglia (Fratelli d'Italia), dando così voce a tutti i partiti della maggioranza.

Niente da fare, invece, sulla richiesta delle minoranze di cercare un accordo per formulare un'unica proposta che tenesse conto delle sfumature differenti presenti nelle tre mozioni. Il centrodestra ha scelto di procedere sulla strada tracciata, smussando alcuni aspetti e aprendo a una fase interlocutoria che passerà proprio da uno studio di fattibilità per capire quale sia la reale situazione sanitaria dell'Adda Martesana, quale siano le esigenze e, soprattutto, quali siano le proposte tecniche più congeniali per dare una risposta ai 350mila cittadini che la abitano.

L'impegno dell'assessore al Welfare Guido Bertolaso

Al termine del confronto politico, la palla è passata alla Giunta, che si è assunta l'impegno di mettere in pratica le indicazioni che il Consiglio regionale ha dato attraverso le due mozioni votate dalla maggioranza.

«Stiamo parlando di un tema importante e siamo in grado di dare già un parere favorevole e garantire la realizzazione di uno studio di fattibilità tenendo conto del contesto territoriale - ha spiegato l'assessore al Welfare lombardo Guido Bertolaso - E' un lavoro che faremo con il Politecnico di Milano basandoci su dati epidemiologici a livello regionale, per permettere alla Giunta di dare ai consiglieri tutte le risposte e le informazioni necessarie. Ci prendiamo tre mesi di tempo e a fine marzo presenteremo la proposta per il territorio dell'Adda Martesana. Dalla discussione di oggi mi pare di poter affermare che il tema sta a cuore a tutte le forze politiche».



Una riorganizzazione territoriale dell'Asst Melegnano Martesana

Un tema emerso durante la discussione, e presente in particolare nella mozione presentata dal Pd e sostenuta dalle minoranze, riguarda la riorganizzazione dell'Asst Melegnano Martesana, un'Azienda sanitaria che copre un territorio estremamente vasto, con una popolazione di oltre 600mila abitanti, ma con esigenze e peculiarità molto differenti tra la zona nord, l'Adda Martesana per l'appunto, e il Melegnanese. Sulla questione si è esposto anche l'assessore Bertolaso, sottolineando come «tale tema non è legato alla necessità o meno di un ospedale di primo livello, ma si tratta di un ragionamento sulla ripartizione delle zone e sulla riorganizzazione delle Asst che è già in corso da parte della Direzione Welfare su tutto il territorio e non solo sulla Martesana».

La posizione del Comitato: «Un passo avanti»

Bicchieri mezzo pieno per il

Comitato per il nuovo ospedale pubblico di primo livello della Martesana, che ha accolto positivamente l'impegno della Giunta regionale nel valutare tutte le possibilità, tra cui proprio la creazione della nuova realtà sanitaria. «Finalmente Regione Lombardia ha ascoltato il grido di disperazione che viene dal territorio - ha commentato il presidente, il dottor Mauro Mascherpa - Tutti i gruppi politici hanno affermato che è indispensabile mettere mano alla sanità in Martesana e porre le basi per un ospedale di primo livello. Penso che sia stato un passo in avanti verso un futuro inevitabile. Allo stesso tempo abbiamo accolto positivamente i ragionamenti che si stanno facendo anche sul tema della riorganizzazione delle Asst. Come Comitato ci siamo già messi in contatto con il Politecnico di Milano e abbiamo dato la nostra piena disponibilità nel collaborare in questo percorso di realizzazione dello studio di fattibilità attraverso i dati che abbiamo raccolto».



MONZA VS MODENA



DOMENICA 18 GENNAIO h 19.00

OPIQUAD ARENA - MONZA

NON PERDERTELO!

MATCH SPONSOR

SOLUZIONI INFORMATICHE

VICSAM GROUP





MELZO E' un ospedale per acuti con la presenza del Punto nascite, dell'Hospice e di un polo ambulatoriale



CERNUSCO Ospedale per acuti con Pronto soccorso e, attualmente, ospita anche la Casa di comunità



VAPRIO D'ADDA Attualmente in fase di ristrutturazione, ospita la Casa di comunità e il futuro Ospedale di comunità



CASSANO E' già Casa di comunità e polo riabilitativo con servizi Asst e c'è uno spazio gestito da una realtà privata



GORGONZOLA E' Casa di comunità e ospita un polo ambulatoriale, la Psichiatria territoriale e le Dipendenze patologiche

Con un nuovo ospedale di primo livello, Melzo e Cernusco rischiano di perdere reparti e funzioni attuali

Che fine faranno le strutture esistenti?

(trm) Ma la realizzazione di un ospedale unico di primo livello, che ripercussioni avrebbe sul territorio? E, soprattutto, come cambierebbero gli assetti e le funzioni delle strutture sanitarie attualmente presenti nell'Adda Martesana?

Queste le domande che, inevitabilmente, dovrà farsi la parte politica una volta che sarà presentato a fine marzo il piano di fattibilità tecnico-amministrativo commissionato da Regione Lombardia. Perché, se teniamo buoni i numeri e i dati già presentati dal Comitato per il nuovo ospedale, attualmente non è pensabile potenziare le strutture esistenti per adattarle a ospitare un nosocomio di primo livello, né tanto meno ha senso proseguire sulla strada dell'ospedale diffuso, che ha dimostrato di non essere applicabile in questo territorio. Di conseguenza, se i tecnici daranno il via libera al nuovo presidio, si dovrà ragionare su dove farlo, ma anche sul futuro delle strutture già esistenti.

Cinque edifici in cerca d'autore

Attualmente l'area Adda Martesana può contare su cinque strutture principali dal punto di vista della sanità pubblica. A partire dai due ospedali per acuti di Melzo e Cernusco, che hanno poche specialità di base, spesso sovrapposte, e che non sono in grado di rispondere alle esigenze di salute del territorio. In caso di rea-

Il coinvolgimento dei sindaci viene preso in considerazione, «ma senza potere decisionale»

lizzazione di un ospedale di primo livello, la loro funzione rischia di essere superata con la necessità di ripensarne la destinazione o, ipotesi drastica, di chiuderli.

Un percorso che era già stato intrapreso per il Serbelloni di Gorgonzola, il Crotta Oltrocchi di Vaprio e lo Zappatoni di Cassano: anche questi, in passato, erano ospedali per acuti, ma con la riforma sanitaria regionale degli anni Duemila sono stati riconvertiti a Presto e Pot, diventando poi Case e Ospedali di comunità con le recenti linee guida in materia di Regione Lombardia. Rispetto a Melzo e Cernusco, però, si tratta di strutture di dimensioni minori e che hanno già avuto una riconversione che ben si sposerebbe anche con la realizzazione di un ospedale di primo livello.

Il coinvolgimento del territorio

E proprio il futuro dei poli sanitari già esistenti, oltre che l'ubicazione di un nuovo eventuale ospedale della Martesana, preoccupa i sindaci del territorio. La minoranza, nel corso della discussione delle mozioni presentate in Consiglio regionale dal centrodestra, ha più volte sottolineato la necessità di passare proprio dalle Amministrazioni locali per capire quali siano le esigenze del territorio e valutare la strada migliore da intraprendere. Una posizione che, però, trova in disaccordo una parte del centrodestra.

A partire dal capogruppo di Noi Moderati **Nicolas Gallizzi** che ha ribadito come il ruolo dei sindaci sia esclusivamente consultivo e che gli stessi non abbiano potere decisionale su una questione di organizzazione della sanità che deve superare i campanili. Una posizione che ha trovato spon-

anche nel Comitato civico che si è costituito in questi mesi, come ben ha chiarito il presidente **Mauro Mascherpa**: «Più volte abbiamo cercato di coinvolgere i sindaci in un percorso volto a dare risposte alle criticità denunciate dai cittadini, senza però ottenere risposte - ha spiegato l'ex primario della Santa Maria delle Stelle di Melzo - Se avevano proposte da avanzare o strategie da condividere, le loro occasioni le hanno avute. Invece sino a oggi non hanno preso posizione, aspettando che la politica regionale si esprimesse sulla questione dell'ospedale unico. Noi sposiamo la linea di chi ha proposto la mozione e auspichiamo che questo percorso possa andare più avanti possibile, sino ad arrivare a un livello tale da poter andare avanti con le proprie gambe, indipendentemente da eventuali cambi di linea politica».

La sinistra della Martesana boccia Regione
«Bandierine populiste, ma dibattito vuoto»

(trm) Bocciato su tutta la linea. Il Tavolo Melegnano e Martesana in salute, che comprende partiti e movimenti di sinistra e centrosinistra del territorio, ha preso posizione a seguito delle mozioni approvate martedì da Regione Lombardia.

La posizione è in linea con quella dei partiti d'opposizione in Consiglio regionale, visto che l'auspicio era un accoglimento delle proposte avanzate dal centrosinistra con la mozione presentata da **Carmela Rozza**: «Il Tavolo stigmatizza la politicizzazione della discussione che non ha tenuto conto di proposte serie e circostanziate per mettere bandierine populiste nel campo delle destre, svuotando il dibattito su quale possa essere la migliore organizzazione delle strutture sanitarie per garantire il diritto alle cure», si legge in una nota.

Ancor più forte la presa di posizione di Potere al Popolo, che si è detto contrario alla realizzazione di un nuovo ospedale di primo livello che non tenga conto delle strutture già esistenti, dei problemi di personale che insistono sull'Asst e di una riflessione di più ampio respiro sulla sanità pubblica in Lombardia.

Le proposte di Noi Moderati e Lega passano con il voto della maggioranza: «Scelto un percorso di serietà»

Due mozioni diverse, entrambe approvate per valutare più soluzioni prima di decidere

(trm) Due mozioni differenti presentate da Lega e Noi Moderati, con quest'ultima che è stata emendata dalle proposte di Forza Italia e Fratelli d'Italia. Insomma, tutto il centrodestra vuole mettere la testa e le mani sul futuro della sanità dell'Adda Martesana. E per farlo ci vanno con i piedi di piombo.

«Il territorio dell'Adda Martesana, con i suoi 29 Comuni e oltre 347mila abitanti, presenta caratteristiche e bisogni che meritano un'approfondita analisi: l'obiettivo è comprendere con dati aggiornati quale configurazione organizzativa e strutturale possa rispondere al meglio alle esigenze di questo territorio - ha commentato **Christian Garavaglia**, capogruppo di FdI (nella foto sopra) - Lo studio richiesto va nella direzione di individuare con chiarezza quali soluzioni possano realmente migliorare l'accesso ai servizi e la qualità dell'assistenza».

A differenza di quanto richiesto inizialmente da **Nicolas Gallizzi**, primo firma-

tario della mozione sostenuta anche da FdI, l'ospedale unico di primo livello non è più la soluzione dei problemi della sanità in Martesana, ma uno dei possibili scenari che saranno presi in considerazione nella stesura del Docfab, il Documento di fattibilità delle alternative progettuali commissionato da Regione Lombardia.

Uno scendere a patti con la posizione della Lega, chiarita nella mozione presentata da **Riccardo Pase** e votata dalla maggioranza, che apre al territorio, ai sindaci e alle valutazioni di un più ampio spettro di possibilità. «Ho voluto presentare la mozione proprio nell'ottica di una riorganizzazione più funzionale della sanità territoriale - ha spiegato Pase - Il provvedimento impegna la Giunta a predisporre un'analisi approfondita e condivisa che valuti in modo oggettivo i bisogni sanitari e socio-sanitari attuali e prospettici della Martesana, analizzando i costi, i benefici e la sostenibilità delle diverse possibili opzioni organizzative e infrastrutturali».

Il leghista ha anche aggiunto un passaggio successivo,

specificando come gli esiti dello studio dovranno poi essere riferiti in Commissione sanità «al fine di orientare una programmazione condivisa e coerente con la visione di lungo periodo di Regione e con i processi di potenziamento della sanità territoriale già in atto».

In mezzo la posizione di Forza Italia, rappresentata da **Giulio Gallera** (nella foto sopra) che della sanità regionale è stato assessore portando a compimento, nel 2016, la riforma voluta dalla Lombardia che ha definito gli attuali perimetri dell'Asst. «Non dobbiamo cadere nell'errore di affrontare la questione con una logica partitica e di consenso - ha spiegato - E' nostro dovere dare risposte alle necessità dei cittadini e per questo è importante che il Dg Welfare e l'assessore facciano un lavoro di verità e serietà per portare a noi un quadro oggettivo che sia di base per le scelte della politica».



Pd, Movimento 5 stelle, Patto civico e Avs non hanno dubbi: «Stanno prendendo in giro i cittadini»

Per le minoranze è solo una manovra elettorale: «Il centrodestra sta gettando fumo negli occhi»

(trm) «La nostra proposta prevedeva la valorizzazione del personale, nuove forme di collaborazione con l'Università per far diventare le strutture ospedaliere sede di specializzazione e renderle più attrattive per il personale e chiedevamo che fosse riconosciuto ai sindaci della zona la possibilità di esprimere un parere vincolante sulla riorganizzazione dei servizi dell'Asst Melegnano Martesana. La destra ha detto di no e ha scelto di votare un documento in cui si chiede un generico studio di fattibilità, senza dare risposte concrete ai bisogni di salute, ma che si presta a far credere ai cittadini che sarà realizzato un nuovo ospedale che, in realtà, non si farà mai». Questo il commento della consigliera Pd **Carmela Rozza**, prima firmataria della mozione sostenuta dalle minoranze e presentata in abbinata con le due del centrodestra. L'unica che è stata bocciata dalla maggioranza nonostante la richiesta della stessa Rozza di cercare un accordo



per costruire un testo unico e condiviso dall'intero Consiglio.

Dopo il voto di martedì, la posizione delle minoranze è unanime: il tema dell'ospedale di primo livello della Martesana rischia di diventare fumo negli occhi dei cittadini.

«Il messaggio vero per gli abitanti dell'Adda Martesana è che non si farà nulla - ha aggiunto **Nicola Di Marco** dei 5 Stelle (nella foto a sinistra) - Su un territorio che proprio le scelte politiche del centrodestra hanno condannato al ruolo di fannalino di coda della sanità pubblica lombarda, privilegiando il privato a scapito del pubblico, la maggioranza preferisce andare avanti con il paraocchi, ignorando ogni suggerimento».

Per **Michela Palestro** (Patto Civico - Cives - Liste civiche Martesana), nonostante si partiva da un punto di partenza condiviso, il centrodestra ha scelto l'incertezza: «In Martesana serve un ospedale pubblico di primo livello, non uno che sostituisca tutto il resto, ma un presidio capace di rafforzare il sistema

sanitario pubblico nel suo complesso - ha spiegato - Il centrodestra ha approvato due mozioni, neanche concordi tra loro, calate dall'alto e che non tutelano i servizi esistenti, non garantiscono tempi certi per lo svolgimento dello studio e rischiano di produrre un conflitto tra territori, trasformando il percorso in una gara su dove collocare l'ospedale».



Di presa in giro, invece, parla **Onorio Rosati** di Alleanza Verdi Sinistra (nella foto sopra): «Le mozioni votate dalla maggioranza assomigliano a un'iniziativa strumentale pre-elettorale - ha spiegato - Non basta affermare che serve un nuovo ospedale, bisogna invece affrontare da subito le criticità, ragionare sull'attuale perimetro dell'Asst Melegnano Martesana, oggi troppo vasto ed eterogeneo, ascoltare i sindaci e i cittadini dei Comuni interessati. Solo dopo si può decidere cosa effettivamente serve a quel territorio».